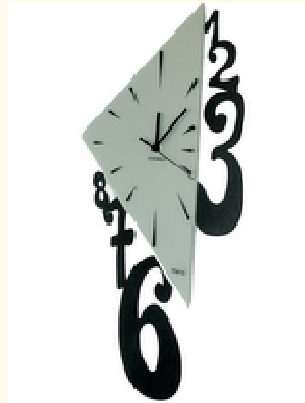


parole d'aria e di terra

Parole che viaggiano nell'attualità come nuvole, radicate nel sentire dell'umile terra, accompagnate da un sapere emotivo che Anima la rete della Vita!

MARTEDÌ 5 LUGLIO 2011

Scienza e Adolescenza



Pare che la condizione degli adolescenti susciti ancora interesse per la ricerca scientifica. In particolare, lo studio della neurologa Adriana Galvan dell'università della California, pubblicato su *ScienceNazione* ha dimostrato che il cervello degli adolescenti è ipersensibile e sopporta lo stress molto meno degli adulti. Gli adolescenti sono irascibili, romantici, in preda delle emozioni che sono esplosive e trattano gli eventi come fossero questioni di vita o di morte.

La neurologa parla di "intasamento neuronale" dovuto a un'eccessiva attivazione dei meccanismi della ricompensa, che entrano in funzione a livello cerebrale ogni volta che un essere umano deve prendere una decisione. La scansione mediante risonanza magnetica funzionale del cervello ha mostrato che per un adolescente, in condizioni di stress, "prendere decisioni diventa quasi impossibile" e si finisce per agire in maniera avventata. Anche la dottoressa Adelia Lucattini, psichiatra e psicoanalista SPI-IPA e presidente della SIPSIeS, Società Internazionale di Psichiatria Integrativa e Salutogenesi di Roma, spiega che gli adolescenti hanno prima di tutto bisogno di scoprire cosa accade intorno a loro e di farne esperienza, per poi riuscire solo in un secondo momento a comprenderla e utilizzarla, ma questo continuo confronto con l'esterno genera turbamento, irrequietezza e insicurezza. "In ogni individuo per avere un funzionamento mentale armonico ed equilibrato, è importante che non ci siano grandi influenze emotive. Le emozioni non gestite o non gestibili determinano un'interferenza con le funzioni cognitive, razionali, ovvero con la capacità di pensare, con l'attenzione e la concentrazione. Da qui, spesso, le difficoltà scolastiche, spesso erroneamente scambiate per mancanza di voglia o scarso amore per lo studio".

Fonte: La Repubblica

Insomma, la Neurologia suggerisce agli adolescenti di "fermarsi a pensare un minuto prima di agire, focalizzandosi sulle possibili conseguenze del proprio comportamento". La Psichiatria consiglia di imparare a gestire le emozioni, il che sembrerebbe significare: fermarsi un attimo prima di agire o chiedere alle emozioni di lasciare il campo alle funzioni cognitive e razionali, nel caso di azioni che riguardino l'impegno scolastico (o altro). Richieste difficili da realizzare, dato che vengono rivolte alle emozioni stesse. Inoltre, se prese alla lettera, le asserzioni scientifiche potrebbero essere applicate con facilità anche agli adulti, viste le diffuse testimonianze dei nostri giorni. Né mi sembra soddisfacente la tesi - comune tra gli addetti ai lavori - che gli adulti di oggi sono come adolescenti.

Tralasciando i contenuti teorici - non da tutti condivisibili - che vedono l'emozionale e il cognitivo come perennemente in guerra, finché il secondo prende il sopravvento lasciando al rivale soltanto alcuni spazi rigorosamente monitorati, mi chiedo quale sia veramente il problema da affrontare e in che termini lo si voglia fare.

Ci preoccupiamo della demotivazione scolastica, ultimamente definita anche "fobia scolastica"? Dell'aggressività? Della ribellione alle norme sociali?

E come pensiamo di affrontare la questione? Mediante corsi di formazione sulla gestione emozionale? Mediante psicoterapia?

E quale dovrebbe essere il "target"? Gli adolescenti in condizione di stress oppure tutti gli adolescenti? Senza entrare in questioni sociologiche inerenti le forme di comunicazione tra adulti e adolescenti, credo che comunque una maggiore chiarezza debba essere fatta. Di certo non sarebbe nocivo, neanche per gli stessi adulti, avvicinarsi "sensibilmente" agli adolescenti, dare loro parola (Logos), riportando in Luce anche le proprie istanze emotive, oltre che quelle cognitive e normative, ricordandosi che il Figlio non deriva (oramai più) dal Padre, essendo autenticamente Altro, benché a lui connesso.

Publicato da Angela Vallarelli a **martedì, luglio 05, 2011**